

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la legge n. 240 del 1990, così come modificata dalla legge n. 204 del 1995, ha stabilito i criteri per la formulazione della graduatoria per l'ammissione al contributo statale delle domande relative alla realizzazione di infrastrutture interportuali sul territorio dello Stato;

in data 8 gennaio 1997 il ministero dei trasporti e, con nota della direzione centrale quinta, a firma del direttore generale, dottor Giorgio Berruti, (protocollo n. 1(52) 240/II); comunicava ai soggetti che avevano presentato la domanda ai sensi del decreto ministeriale 15 settembre 1995 n. 78T, l'esito dell'istruttoria condotta dalla Commissione nominata con decreto ministeriale 99T del 20 dicembre 1995;

tale comunicazione è stata fatta tenendo in considerazione il parere favorevole espresso dal ministero dei lavori pubblici con nota del 12 dicembre 1996 — protocollo 11279/26 — in ordine agli esiti dell'istruttoria medesima;

tale comunicazione inoltre è stata fatta tenendo in considerazione e i contenuti della nota del Ministro dei trasporti del 30 dicembre 1996 - protocollo n. 19707, con la quale si approvava, tra l'altro, la graduatoria di merito;

tale comunicazione specificava come « l'interporto di Bergamo con punti nove non è stato inserito in quanto alternativo all'interporto di Bergamo Montello con punti dieci », escludendo quindi dalla graduatoria l'interporto di Bergamo;

al contrario, tale comunicazione, pur specificando che « gli interporti di Francavilla Fontana e Lecce sono alternativi, in quanto insistenti sull'unico sito dell'area

ionico-salentina », inseriva nella graduatoria entrambe queste previsioni di intervento;

se fosse stata inserita in graduatoria la proposta dell'interporto di Bergamo, con punti nove, sarebbe stata collocata al sesto posto, e quindi sarebbe stato finanziabile;

la realizzazione di una struttura intermodale nella provincia di Bergamo è cosa indispensabile per il tessuto economico e produttivo di tutto il mondo imprenditoriale locale e regionale;

l'esclusione dalla graduatoria dell'ipotesi interporto di Bergamo di fatto precluderebbe la possibilità di percorrere eventualmente questa via alternativa, in quanto i fondi non utilizzati per la realizzazione dell'infrastruttura di Bergamo Montello verrebbero destinati ad altri interventi inseriti in graduatoria;

la mancata realizzazione dell'interporto di Bergamo Montello, ipotesi tutt'altro che improbabile valutata la dichiarata contrarietà di alcuni enti locali territorialmente interessati, comporterebbe di fatto l'impossibilità per gli operatori economici della provincia di Bergamo di vedere soddisfatta un'esigenza primaria e vitale, nonostante sia stata formulata una proposta alternativa, quella dell'interporto di Bergamo, ritenuta meritevole di ben nove punti nell'istruttoria delle domande presentate —:

se, valutata l'importanza da tutti riconosciuta e sottolineata della realizzazione di una struttura interportuale nella provincia di Bergamo, ritenga opportuno intervenire per disporre la rettifica e l'integrazione del contenuto della comunicazione del ministero dei trasporti e della navigazione in oggetto, al fine di concedere la possibilità di percorrere la soluzione alternativa dell'interporto di Bergamo qualora si evidenziasse l'impossibilità di realizzare l'infrastruttura di Bergamo Montello, in particolare considerando l'assoluto rilievo di tali strutture non solo per l'imprenditoria regionale, ma per l'intero si-

stema delle comunicazioni a livello nazionale.

(2-00368) « Stucchi, Frosio Roncalli, Alborghetti, Bagliani, Faustinelli, Covre, Gambato, Apolloni, Calderoli, Calzavara, Parolo, Cè, Pittino, Fontanini, Cavaliere, Luciano Dussin, Fontan, Martinelli, Roscia, Barral, Bianchi Clerici, Rodeghiero, Dozzo, Vascon, Rizzi, Dalla Rosa, Chincarini, Lembo, Paggiarini, Signorini, Cavaliere, Pirovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nella seduta dell'aula della Camera dei deputati di giovedì 16 gennaio 1997, il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, onorevole Mattioli, rispondeva ad alcune interrogazioni ed interpellanze relative alla sospensione delle procedure di consegna all'impresa aggiudicataria dei lavori diretti alla realizzazione in Gorizia dei locali da adibire a scuola della guardia di finanza, in ossequio al numero 7, comma 14, della legge del 22 dicembre 1986, n. 910;

di fronte a specifiche domande rivolte a chiarire il ruolo avuto dal sottosegretario stesso, quest'ultimo negava d'aver avuto parte nella vicenda affermando, tra l'altro, « il sottosegretario Mattioli non centra »;

in sede di replica, l'onorevole Contento dava lettura di un passaggio della lettera, inviata dal sottosegretario onorevole Mattioli al Ministro dei lavori pubblici datata 24 settembre 1996, del seguente letterale tenore: « L'arrivo di Di Pietro al ministero dei lavori pubblici e il timore di veder messe in discussione le scelte già effettuate hanno portato ad una insolita accelerazione dei tempi. La gara è stata effettuata il 18 giugno 1996 e si sarebbe proceduto senza intoppi se io non avessi bloccato la consegna dei lavori » —:

se ritenga vi siano provvedimenti da adottare nei confronti dell'onorevole Mat-

tioli e, in caso affermativo, quali anche al fine di accertare sue precise responsabilità nella sospensione della consegna dei lavori in parola nonché allo scopo di chiarire le effettive modalità che hanno portato a quella sospensione e alla decisione del Consiglio dei ministri di non procedere all'esecuzione dei lavori;

quale giudizio esprimano sul comportamento del sottosegretario, onorevole Mattioli, tenuto in occasione della risposta agli atti di sindacato ispettivo di cui all'indicata seduta;

se ritengano conforme al decoro ed ai doveri di un sottosegretario di Stato riferire circostanze non conformi al vero od omettere al Parlamento circostanze di rilievo che riguardano sue responsabilità specifiche nella vicenda oggetto degli atti di sindacato richiamati.

(2-00369) « Contento, Menia, Pezzoli, Bocchino, Foti, Morselli, Lo Presti, Nicola Pasetto, Franz, Berselli, Niccolini, Collavini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

già dall'estate del 1996 il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali era a conoscenza del problema relativo alle « quote latte »; da allora si sapeva che, come per le ultime campagne produttive, l'Aima non era in grado di emettere nei tempi giusti e correttamente i bollettini individuali;

fino all'agosto 1996, per legge era permesso alle associazioni di produttori di latte (APL), di procedere alle compensazioni individuali per i superprelievi. Restava chiaro e legittimo per ogni produttore produrre e controllare in tempo reale il quantitativo di latte legale;

praticamente, a campagna 1995-1996 già chiusa, il Governo ha cambiato le regole che disciplinano il settore delle « quote

latte »; non sono state considerate legittime le compensazioni fatte dalle APL e sono stati emessi i bollettini individuali quando la produzione era già avvenuta; pertanto ai produttori italiani è stata comminata una multa di parecchie decine di milioni, a cui sicuramente non potranno fare fronte;

è inconcepibile che si dia la colpa dello splafonamento del latte ai nostri agricoltori, che hanno prodotto anche meno di quanto al nostro Paese necessiti per l'autoconsumo, e non è legittimo che paghino una multa, frutto della prevaricazione del Governo su uno Stato di diritto che gli stessi avevano legittimamente acquisito, e ciò per un'imposizione dell'Unione europea, nei confronti della quale il nostro Governo mostra una sudditanza paurosa;

la protesta dei nostri agricoltori per la multa sulle « quote latte » non è che l'inizio di una più vasta rivolta, in quanto il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali si dimostra sempre più impreparato a fronteggiare ogni emergenza e mostra preoccupanti segni di inadeguatezza programmatoria e gestionale;

alle manifestazioni dei produttori, presto si aggiungeranno quelle degli affittuari dei fondi rustici, delle vittime del latifondo bancario, degli allevatori zootecnici che non riescono a riprendersi dalla crisi « mucca pazza », dei tabacchicoltori, dei cerealicoltori e dei produttori ortofruttili —:

se non ritenga opportuno avviare un'urgente trattativa in sede comunitaria e far valere le ragioni degli agricoltori italiani, cominciando a richiedere un aumento della quota latte nazionale;

se non intenda ricercare le vere responsabilità e le colpe di chi ha portato i produttori agricoli a questo stato di emergenza per non aver comunicato nei tempi stabiliti i quantitativi individuali della campagna latte 1995-1996;

quali interventi urgenti intenda attuare per venire incontro all'agricoltura

italiana oppressa, oltre che dalle quote latte, da altre innumerevoli urgenze ormai non più gestibili.

(2-00370)

« Zaccheo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il giorno 4 gennaio 1997 al deputato del Parlamento europeo onorevole Ernesto Caccavale è stato impedito l'ingresso al carcere di Secondigliano/Scampia;

l'onorevole Ernesto Caccavale riveste anche il ruolo di vice presidente della sottocommissione per i diritti dell'uomo del Parlamento europeo;

l'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario prevede tra i soggetti ammessi all'ingresso negli istituti di prevenzione e pena senza autorizzazione governativa alcuna i membri del Parlamento, senza alcuna distinzione tra membri della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica e del Parlamento europeo;

tale previsione trae fondamento nell'intenzione del legislatore di consentire a soggetti investiti di poteri e prerogative derivanti dal rappresentare la sovranità popolare di verificare direttamente le condizioni di trattamento e carcerazione dei detenuti;

tale volontà del legislatore è sottolineata dalla circostanza che la legge estende esplicitamente la facoltà di visitare le carceri anche ai membri dei consigli regionali, con la sola limitazione territoriale agli istituti di pena localizzati sul territorio della regione in cui i consiglieri regionali svolgono il loro mandato;

tale potere di verifica pertiene pertanto a tutti i parlamentari, così come scritto nella norma;

nella quasi totalità degli istituti penitenziari non è mai stato opposto ai membri del Parlamento europeo divieto di effettuare visite senza autorizzazione alcuna;

l'onorevole Ernesto Caccavale ha lamentato l'illegittimo divieto con un comunicato stampa il giorno 4 gennaio 1997 e con lettera rivolta al Ministro di grazia e giustizia il giorno 8 gennaio 1997;

l'ufficio centrale studi, ricerche, legislazione e automazione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia, con lettera protocollo n. 766840 - 2/11(6) articolo 67 datata 31 gennaio 1995, in relazione ad analoga lettera dell'onorevole Caccavale scritta in seguito ad una vicenda analoga stabiliva una interpretazione della norma tale da precludere l'ingresso negli istituti di prevenzione e pena a norma dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario ai membri del Parlamento europeo;

tale interpretazione poggia su un'erronea interpretazione di diritto quando il Dap scrive che « dal contesto dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario emerge in maniera inequivoca che si tratta soltanto di soggetti che rivestono cariche istituzionali di rilevanza nazionale ». Infatti il legislatore ha compreso tra i soggetti titolari dall'articolo 67 anche i consiglieri regionali, secondo ben altra *ratio*, e cioè quella di consentire ai rappresentanti della volontà popolare la verifica delle condizioni di trattamento e detenzione, al fine di garantire la trasparenza dell'amministrazione in un settore particolarmente delicato sotto il profilo del rispetto dei diritti umani;

secondo quanto riferito dall'onorevole Caccavale, tale divieto è stato opposto solo nelle carceri campane, mentre nessun divieto è stato opposto all'onorevole Caccavale dalla direzione del carcere di San Vittore, di quello di Pianosa e di numerose altre carceri —

la valutazione del Ministro in ordine al divieto opposto all'onorevole Caccavale;

se il Ministro intenda fornire al Dap istruzioni per adeguare le disposizioni amministrative alla *ratio* della previsione dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario in ordine alla trasparenza dell'ammi-

nistrazione penitenziaria e alla possibilità di verifica da parte di soggetti istituzionali rappresentanti della volontà popolare.

(2-00371)

« Maiolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

il « superprelievo » relativo alle quote del latte nasce da un paradosso perché, in sede comunitaria, è stata fissata una quantità nettamente inferiore a quello che è il nostro fabbisogno, tanto è vero che noi dobbiamo importare latte in una percentuale del sessanta per cento del prodotto mancante, mentre le nostre aziende vengono pesantemente penalizzate a questo titolo;

L'Aima pubblica i bollettini con la indicazione delle possibili quote per ogni azienda soltanto a fine stagione, impedendo così agli allevatori di potersi regolare sulla produzione stessa;

L'Aima ha più volte dichiarato produzioni inesistenti e falsi dati, cosicché vi sono state aziende « multate » con superprelievi senza essere produttrici di latte, tanto è vero che su ricorsi presentati vi è stata una riduzione da 421 miliardi di penalizzazione a 360 miliardi (ciò dimostra le bugie dell'Aima);

con la finanziaria si è provveduto in modo insensato al taglio della quota B e l'autocertificazione è soppressa per sempre e non si provvede alla libera commercializzazione della quota B;

in data 23 dicembre 1996, l'Aima ha emesso un nuovo atto di compensazione, quello corretto dopo la constatazione degli « errori » o false dichiarazioni fatte dall'Aima, e sull'atto è scritto che questi ultimi elenchi annullano e sostituiscono, ad ogni effetto, quelli inviati sulla base della circolare 657 del 25 settembre 1996, e tutto ciò al fine di far decadere i ricorsi presentati contro la compensazione;

la situazione è di grave emergenza, comportando la crisi delle aziende e la chiusura di molte di esse, se va preso atto purtroppo del fatto che le aziende, al fine delle garanzie sui pagamenti alle industrie, che divengono sostituti d'imposta a favore dell'Aima e quindi dell'Unione, hanno fornito ciascuna adeguate fidejussioni; vi è quindi in atto il pagamento per situazioni di sovrapproduzioni che non esistono e che sono imputabili all'Aima e che vi è la scadenza per tali pagamenti alla Comunità fissata per il 31 gennaio 1997 —:

quale linea politica intenda assumere il Governo sull'aumento delle quote per quanto riguarda l'Italia e, nella immediatezza, quali provvedimenti urgenti intenda prendere per la sospensione dei pagamenti stessi, attraverso decreti indispensabili per

difendere le aziende che altrimenti verrebbero chiuse; se non ritenga a tal fine opportuno un decreto-legge che rinvii i pagamenti stabiliti per la data del 31 gennaio 1997;

quali nuove inchieste intenda aprire nei confronti dell'Aima, per accertare tutte le responsabilità e per rettificare quanto già dichiarato dall'Aima stessa nei suoi bollettini, che sono contestati, giustamente, dagli allevatori;

quali passi intenda assumere presso l'Unione europea per difendere la nostra produzione, il prestigio e la vita delle nostre aziende agricole e il buon nome dei nostri allevatori.

(2-00372)

« Tremaglia ».